

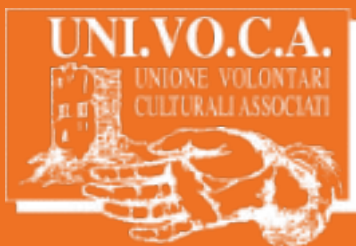
PRONTO SOCCORSO DEI BENI CULTURALI

Il progetto “Pronto Soccorso per i Beni Culturali” è nato nel 2010 ed è stato ideato, organizzato e gestito da UNI.VO.C.A. Sono stati realizzati tre corsi di formazione con esercitazioni teoriche e pratiche sul territorio in collaborazione con il VSSP (ora Vol.To), la Protezione Civile della Regione Piemonte, il Coordinamento provinciale del Volontariato di Protezione Civile.

In seguito è nato un nucleo operativo, una squadra di pronto intervento capace di monitorare il territorio e segnalare agli enti pubblici o privati lo stato di degrado del patrimonio storico artistico. Viene compilata una apposita scheda, poi archiviata sul sito UNI.VO.C.A. dedicato al progetto. Si sono aperte importanti collaborazioni in divenire con le Soprintendenze e alcuni Comuni del territorio regionale.

Si è sviluppata così da parte delle Associazioni una attenzione particolare allo stato di salute dei Beni Culturali e anche le ricerche storico-artistiche relative sono diventate più circostanziate e sempre attente a informare la collettività sullo stato di degrado dei monumenti e sulle iniziative di conservazione in atto sul territorio.

In queste pagine riportiamo pertanto spunti e relazioni portati avanti dalle singole associazioni nella loro opera di tutela o divulgazione, anche in relazione al progetto “L’Arte avrà cura di te”.



#ILLUMIN-ARTI: quando l'arte ha cura di te



Valentina Berteà, Edoardo Berruti

*“L*e attività artistiche possono riguardare il coinvolgimento estetico, lo stimolo dell’immaginazione, l’attivazione sensoriale, l’evocazione di emozioni e la stimolazione cognitiva. [...] Le componenti estetiche ed emotive delle attività artistiche possono fornire opportunità di espressione emotiva, di regolazione delle emozioni e di riduzione dello stress. [...] Nel momento in cui ci si dedica alle arti, la stimolazione cognitiva può fornire opportunità di apprendimento e di sviluppo delle competenze.”¹

Queste considerazioni, negli ultimi due decenni, hanno sviluppato la ricerca relativa agli effetti delle attività artistiche sulla salute dell’uomo il cui approfondimento si sta intensificando: una sensibilità e un’attenzione che stanno diventando di interesse anche politico. Infatti, prendersi cura della Salute dei cittadini e delle comunità locali è alla base della creazione di condizioni di equità e qualità sociale e presupposto ad uno sviluppo sostenibile, come indicato tra gli obiettivi dell’Agenda 2030 promossa dall’ONU. Evidenze scientifiche che devono diventare nuovo terreno per lo sviluppo delle politiche sociali-culturali e sanitarie dei governi.

L’aggiudicazione da parte di U.NI.VO.CA, del Bando della Regione Piemonte “Sostegno a progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo Settore” si è concretizzata con il progetto “L’Arte avrà cura di te” che ha acceso i riflettori sul binomio arte-cura anche all’interno dell’Associazione Amici dell’Arte e dell’Antiquariato. È stata occasione preziosa per interrogarci sulla natura associativa, sulle forze e le attitudini che potevano essere messe in campo in una prospettiva di vicinanza, di sostegno ai fruitori abituali e non, attraverso le nostre attività.

La ricchezza del patrimonio artistico con le sue vicissitudini storiche ed estetiche è stata la prima risposta, forte, che tutti abbiamo sentito di poter pronunciare. Una storia del singolo oggetto d’arte che diventa storia di un artista, del suo committente, dell’epoca in cui esso viene prodotto. Storia di un gusto, di una tecnica artistica: opera che ci parla dal passato ma che è presente all’oggi e può dire qualcosa all’uomo o alla donna che lo osserva. Complici le diverse competenze presenti in associazione, si è pensato, per la prima volta, di approcciare ed unire l’ascolto e l’osservazione delle opere d’arte ad un’esperienza laboratoriale-pratica.

¹ FANCOURT D., FINN S., *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, Copenhagen: WHO Regional Office for Europe, 2019, pp. 2-4.

Un'occasione non solo per lasciarsi curare dalla bellezza ma anche di "vivere" un tempo per lasciarsi curare dalla matericità e dal rapporto diretto con la creatività. "Illuminarti" cioè far risplendere una luce su se stessi è diventato "Illumin-arti" un gioco di parole per sintetizzare il ruolo dell'arte e della luce nell'esperienza che abbiamo proposto.

Dare la possibilità a chiunque di immedesimarsi nei doratori del tempo per poi lasciarsi incantare da opere d'arte in cui la luce è predominante e "la fa da padrona": luce divina come pura presenza della pace e dell'infinito; luce come bagliore di santità, di tensione verso una vita buona o luce del prestigio, del potere.

L'esperienza proposta ha previsto dunque la realizzazione, semplificata, della tecnica antica della doratura e l'ascolto di un intervento di carattere storico-artistico sul tema della luce e dell'oro nell'Arte: in questo modo, ogni partecipante ha potuto "produrre" una propria formella lignea già preparata per accogliere le foglie oro-imitazione.

In sintesi, gli obiettivi principali individuati per questa attività/laboratorio sono stati i seguenti:

- fare esperienza di una didattica inclusiva che metta accanto alla parte teorica l'esperienza laboratoriale-pratica;
- favorire l'autostima, l'occasione di conoscere le proprie potenzialità attraverso la sperimentazione di diversi procedimenti tecnici;
- sviluppare la creatività personale e di gruppo;
- sviluppare la concentrazione, lo spirito di osservazione, l'attenzione;
- sviluppare le coordinate oculo-manuali;
- sviluppare un pensiero di progettualità individuale e di gruppo;

e, per citare alcune delle finalità:

- recuperare e/o sviluppare competenze emotive, culturali e relazionali;
- stimolare la creatività e la progettualità cooperativa;
- sviluppare lo spirito critico operativo e valutativo.

Per condurre l'esperienza, oltre al gruppo di lavoro operativo istituito per il progetto, è stata proposta ad alcuni soci particolarmente motivati una giornata di studio con laboratorio "di formazione" al fine di poterli successivamente coinvolgere quali "tutor" nella fase attiva, con il pubblico: è stata un'occasione associativa di grande condivisione e scambio, molto fruttuosa e coinvolgente, che ha reso così la proposta laboratoriale momento aggregativo e formativo per più soci, ognuno con un proprio ruolo, aumentando anche la consapevolezza e l'importanza di "essere associazione" in modo attivo.

Il progetto si è sviluppato prendendo in riferimento due target di fruitori: i bambini di età compresa dai 7 ai 12 anni e gli adulti.

La prima esperienza è stata resa possibile grazie alla collaborazione con la Biblioteca Comunale "Jella Lepman" di Caselle Torinese. Nella sede settecentesca che la ospita, Palazzo Mosca, si conserva, in una delle sue sale di rappresentanza, una tavola cinquecentesca del maestro del Rinascimento piemontese, Defendente Ferrari

(Chivasso, fra il 1480 e il 1485 – Torino, 1540 circa).

Il maestro, ben consapevole della sottile resa luministica e decorativa dell'oro essendo figlio proprio di orafo, ha saputo maneggiare sapientemente questo prezioso materiale e comprenderne le potenzialità.

Nella tavola custodita a Caselle, il "nostro" Defendente ne fa un saggio e misurato uso, rende vibranti le aureole, eleganti le vesti, conduce la luce che diventa magnificenza della fede.

Quale occasione migliore per avvicinare i bambini ad una testimonianza artistica del proprio paese, dando loro l'occasione di ripercorrere una tecnica antica come la doratura?

Gli incontri, modulati per fasce d'età, hanno previsto l'introduzione alla tecnica antica con la visione della strumentazione professionale e l'esperienza diretta di avvicinamento all'arte davanti alla tavola cinquecentesca.

Può sembrare banale raccogliere le impressioni, le domande, gli atteggiamenti che un gruppo di bambini in età scolare provano davanti all'opera d'arte o davanti al lavoro manuale, ma non lo è. Nonostante l'avanzamento delle tecnologie e del loro impatto sui modi e sui tempi dell'intrattenimento, l'infanzia conserva una schiettezza e una semplicità anch'essa capace di curare: curare gli adulti.

Così nel primo gruppo di bambini a cui è stata mostrata la realizzazione finale di quello che sarebbe stato il loro lavoretto è scappato un semplice "WOW".

Stupore, Meraviglia per un piccolo condensato di luce.



La parte laboratoriale è stata affrontata con grande tranquillità e naturalezza.

I bambini sono a loro agio con il materiale anche se non lo hanno mai usato. Si sporcano, cercano di essere precisi, se accompagnati sono in grado di contribuire all'ordine e alla pulizia del tavolo di lavoro.



Davanti ad un colore e a un pennello poi ci si racconta: con libertà. I pensieri vanno agli eventi della giornata, quelli meritevoli di narrazione e vanno a colui al quale, quel lavoretto, sarà regalato.

L'esperienza del lavoro manuale in gruppo pone i presupposti per un clima disteso, rallentato, di concentrazione e libertà. Libertà di lasciarsi contaminare dai materiali, di ritrovarsi le dita e i visi pieni di oro...

L'approccio diretto all'opera d'arte rivela delle sorprese. La quasi totale perdita dei riferimenti iconografici della tradizione rende i bambini liberi di interpretare, attraverso la propria esperienza del mondo, l'opera. Le perle preziose che rivestono i martiri diventano borchie, il viso pensieroso della giovane Vergine

davanti al misterioso futuro del Figlio è interpretato come una tristezza: *“Maria è triste perché è messa su un trono davanti a tutti e non vuole”*. Provando a giocare con i santi e i loro patroni i bambini si accorgono che in fondo i casellesi del Cinquecento avevano i loro stessi bisogni e ritenevano importanti le stesse cose che oggi chiediamo ai santi: protezione per gli affetti, essere in salute, poter vivere dignitosamente, poter essere liberi.

L'immagine ha in sé una forza comunicativa ed evocativa fortissima, è un ponte tra mondi, ha la capacità di portare alla luce ciò che portiamo nel profondo... anche semplici ma importanti considerazioni sull'odio e la guerra.

L'esperienza con gli adulti ha avuto luogo nella bella ed accogliente sala dell'associazione “Volerelaluna” di Torino ed è stata organizzata “in una versione natalizia”.

Il laboratorio è stato aperto a tutti gli “interessati ed avventurosi” soci dell'associazione e non solo, in un clima di amicizia e di festa. Per l'incontro con i grandi della storia dell'arte, il “nostro” Edoardo Berruti ha preparato una chiacchierata diacronica “a spasso nel tempo” per comprendere a quando risalga l'utilizzo dell'oro sia nella pittura che nella decorazione del legno e delle suppellettili.

In questo “viaggio” si incontrano i meravigliosi mosaici ravennati, con le loro sfilate di santi e sante, così come il catino absidale della normanna cattedrale di Monreale di qualche secolo più tarda.

In queste fasi l'oro è potenza ultraterrena, è abbagliante luce di un mondo altro. Arriveranno poi le grandi croci dipinte di Duccio, di Cimabue, di Giotto, con un'evoluzione della pittura da ieratica icona a prima incubatrice di sentimenti e più realistica.

Le figure “galleggeranno nell’oro” per tutto il XIII e XIV secolo, tra trascendenza e mistica Fede, fino alla rivoluzione del primo Rinascimento, quando gli artisti avranno bisogno di spazi e di inventare la prospettiva.



L’oro però non viene dimenticato, invade i mobili (ad esempio i cassoni nuziali, strepitosi gioielli di ebanisteria, dove

pittura e intarsio si fondono) e le cornici sempre più eleganti, ingombranti, fino a diventare strabordanti nel periodo barocco. Esempio è la specchiera di Narciso, opera dello scultore ligure Filippo Parodi, che inventa una cornice estremamente lavorata che termina in alto proprio con la figura del personaggio della mitologia, famoso per la sua bellezza.

Egli indica la persona riflessa nello specchio come più bella di lui: è il gioco del barocco, della sottile eleganza.

Questa piccola avventura urbana per “adulti” ha evidenziato subito come l’esperienza vissuta abbia stimolato la capacità di aggregazione e abbia costituito una serena sosta dalla frenesia del quotidiano. Tendenzialmente più intimoriti dei bambini e preoccupati di non essere in grado, bisognosi di certezze e di sapere in anticipo che cosa sarà richiesto di fare, gli adulti trovano nella pratica “riuscita” il conforto ai loro timori: succede di scoprirsi precisi, di scoprirsi capaci.

Una vera cura di rassicurazione rispetto allo stress prestazionale che sovente logora la quotidianità rafforzata anche da una “buona dose” di autostima grazie al “prezioso piccolo pannello” dorato e natalizio da portarsi a casa per “decorare” le feste...

La Bellezza del racconto dell’Arte dei grandi artisti del passato e la meraviglia/stupore finale davanti al proprio operato materico sono davvero il comune denominatore dell’esperienza che, ad ogni età, si compie con “L’Arte avrà cura di te”!

